

2a edizione Premio "Arcipelago itaca"  
per  
un primo repertorio di poesia italiana contemporanea

*Primo repertorio  
di poesia italiana contemporanea*

Con testi di  
**Antonio Alleva**  
**Riccardo Benzina**  
**Dario Pasero**  
**Riccardo Socci**  
**Novella Torre**

Con note critiche di  
**Alessio Alessandrini, Danilo Mandolini,**  
**Barbara Pumhösel e Renata Morresi**



€uro 13,00 - ISBN 978-88-99429-23-2

**Antonio Alleva** è nato a Nocella di Campli. Vive a Giulianova (TE).

**Riccardo Benzina** è nato a Modugno nel 1988. Vive a Valenzano (BA).

**Dario Pasero** è nato a Torino nel 1952. Vive a Ivrea.

**Riccardo Socci** è nato nel 1991 a Recanati (MC). Vive tra la Toscana e le Marche.

**Novella Torre** è nata nel 1974 a Firenze, dove vive e lavora.

Da  
**CRONACHE DI FINE OCCIDENTE**  
di **Antonio Alleva**

NOLDE

e come un'impetosa affinità elettiva  
tra me e me  
ritorna e si consolida  
ritorna col suo trivellante potere di simbolo  
il refrain  
il flash  
l'icona di *Hülltoft d'inverno* di Nolde.

Tant'è che se mi domandasse:  
ma esiste una raffigurazione oggettiva  
un sito umano per il tuo esilio?

Si. Risponderei di sì.  
La frattura poi trovò il suo coccolante riparo.  
E il comignolo fuma,  
e durante le nostre passeggiate  
si rinnova ogni giorno l'incanto del ribes

e tutt'intorno è amabile il coro degli invisibili fruscii  
forse i passeri, forse il nostro micio  
forse i saltelli giù in fondo di certi rinoceronti

dal blu ice al blu avion  
giù in fondo,

stagliati nel bianco dentro l'orizzonte.

Da  
**DA MARJOLAINE**  
di **Riccardo Benzina**

*Diremo / che la protesi / è logora.*  
Che non sostituisce / più. Diremo  
anche altro,  
senza alcuna autorità.

Per immagini, forse,  
ciò che a parole / non riesce.  
Il deserto / avanti e indietro. E altro.  
Che Marte è più vicino / del solito.

Poi, potremmo tacere / per un po'.  
Non vorremmo risultare / noiosi.  
Una buona idea sarebbe  
porgervi / un omaggio floreale.

I nostri fiori / più speciali,  
da semi / che non sanno germogliare.  
Non perderanno petali, e non  
avranno un posto / nelle campagne.

Sono fiori / più silenziosi  
degli altri fiori. Che ne dite?

Il deserto / avanti e indietro.  
È la seconda volta, oggi

Da  
**MÈIRO GRINOR**  
di **Dario Pasero**

7

Un granfi a l'arma  
E niss an sla memòria  
Apress ëd sa neuit  
Ëd pau, pieuva, pensé

Croass e cornajass  
A copo 'l mel  
Su San Làser  
Pèj d'un mass da taròch  
mangagnà

Minca paròla 'd De  
A l'é paròla 'd sust  
Stèrmà ant n'angavign  
ëd segret

7

Un crampo all'anima  
E lividi sulla memoria  
Dopo questa notte  
Di paura, pioggia, affanni

Corvi e cornacchie  
Tagliano l'altura  
Su San Lazzaro  
Come un mazzo di tarocchi  
Truccato

Ogni parola di Dio  
È una parola di sapienza  
Nascosta in un groviglio  
di segreti

V. 6 - Il verbo *copé* (chiaro francesismo: "tagliare") si usa, e con valore assoluto, senza oggetto, solamente nel senso di "tagliare un mazzo di carte" (altrimenti si usa *tajé*).  
V. 7 - Collina del paese.

Da  
**LITURE**  
di **Riccardo Socci**

Dalle mani distese dopo il morso  
e la pianura dove si rincorrono  
le bestie mute, incendi di tabacco  
e nubi nella stanza. C'è mio padre  
che lancia dagli occhi i pensieri  
e li perde nel mondo.

Dentro una casa  
portato dagli intrecci di tessuti  
e minerali, un solo grande abbaglio  
e la materia subito riprende  
il compito delle scissioni.

Mia madre non sa nulla ma riempie  
i polmoni, dice respira  
trattiene un poco il fumo  
e lo butta:  
nuove correnti lasciano  
altre mani distese, e si propagano.

Da  
**ATTRAVERSARE**  
**(2016)**  
di **Novella Torre**

\*

Percorrere il borgo San Frediano  
verso il centro sotto i cornicioni  
il tuo piede destro  
accanto al mio sinistro  
colpire i quadrati di porfido  
sul cuore della strada, procedere  
in lungo, fino alle due statue  
in Santa Trinita che si fronteggiano  
sul ponte decidere  
se attraversare

\*

Ti regalavo esagoni dell'alveare  
che avevo tra i capelli mentre  
oggi sbircio dal viale dei Colli  
l'avanzamento dei lavori  
fra le due torri. Le mani  
vuote, distanti l'una dall'altra  
diventavano piene, aperte. Accanto  
alle curve, nascosto nei giardini,  
mi volavi alle orecchie  
mi pungevi e poi giù dalla discesa  
come un ronzio, il risveglio  
di uno sciame